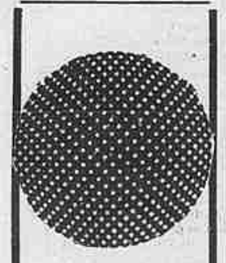
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi e varietà



I nipotini del Cubo

I cubisti sono inquieti. I fanatici del Cubo di Rubik vedono che si avvicina il Campionato mondiale di Cubo, a Budapest, e non si sa ancora niente di preciso sul modo in cui verranno selezionati i rappresentanti dell'Italia.

Intanto il Cubo continua a figliare. Dopo le imitazioni (Cubondo), le varianti (Mastercubo, Fifteencubo, Picture Cube), le semplificazioni e complicazioni (Genius, Torre di Babele, Barrell, Octagonal Cube, Missing Link), le discendenze legittime (Serpentone Magico, di Rubik stesso), arriva sul mercato italiano una Piramide Magica (Pyraminx) che dicono sia nata per conto suo, nella fantasia di un altro inventore, Uwe Meffert. Come oggetto, è di gran classe. Lo distribuisce la IDG-Invicta.

Si moltiplicano anche i libri sul modo di risolvere il cubo: il più recente lo pubblica Mursia.

La rubrica sul Cubo continua nel mensile «Pergioco», nella nuova serie diretta da Roberto Casalini; un'altra rubrica si inaugurerà, su antenati e omologhi del Cubo. Altre novità nel fascicolo di metà marzo: una rubrica di scacchi di Adolivio Capece e una rubrica di giochi «antiscientifici» di Giovanni Gandini.

g. d.

Da criptorchidismo a breischwanz, sempre più difficile

Mettersi in schincherche per vincere la gara delle consonanti

FOLATA di entusiasmo per la caccia alle parole «iperconsonantiche», quasi come ai tempi delle «panvocaliche». Chi avrebbe mai pensato che scrivessero tanti lettori? Gli aiuti più concreti che ci hanno dato sono stati di due tipi. Si è trattato in primo luogo di ammucchiare parole che hanno tante consonanti (o che si scrivono con tante consonanti). In secondo luogo si è trattato di elaborare un metodo per classificarle.

E' risultato che possono cominciare a considerarsi «iperconsonantiche» le parole in cui il rapporto tra vocali e consonanti sia almeno di 1 a 2, pari a 0,5.

All'interno di questo rapporto (come all'interno di altri, e lo vedremo) vanno poi graduati i meriti delle parole man mano che si allungano:

0,500 = 1/2 «non»
0,500 = 2/4 «crosta»
0,500 = 3/6 «contrasto»
0,500 = 4/8 «streptococco»
0,500 = 5/10 «criptorchidismo».

Trovare parole da 1/2 è un gioco da bambini. Trovarne da 2/4 è facile, ma varrebbe la pena di procedere con metodo. E' un metodo di allenamento che seguono i giocatori di Scrabble (Scarabeo). Se per esempio prendiamo le parole che cominciano per FR, abbiamo la sorpresa di fare un giro completo di vocali: «fratta, fretta, fritta, frotta, frutta». Senza arrivare a questa perfezione, funzionano bene con le cinque vocali la BR iniziale («branco, brezza, brillo, bronzo, brutto»), e GR, SM, ST, TR. Provate. Risultati discreti si hanno anche con parole che cominciano per CR, FL, PR, SB, SC, ST, TR. Minori soddisfazioni si hanno provando le iniziali DR, FL, PS, SD, SG, SM, SV. Ma ancor più rare sono le parole 2/4 che *non* comincino con due consonanti, per esempio «picnic».

* *

Trovar parole da 3/6 diventa già più difficile. Eppure i nostri lettori ne han trovate almeno 50.

Trovar parole da 4/8, così a freddo, è quasi impossibile. Ci vuol tempo, pazienza, costanza. Un trucco: partite dal fondo, con participi o avverbi in «-mente», o con infiniti riflessivi («strafottente, strettamente, prosternarsi, sfracellarsi, schiostrarsi»). O partite dalla testa, cercando parole che comincino con «contr-» («contrabbando, contraddetto, contrafforte, contrappunto»). E tenete sempre una S di scorta: «sclerenchima, strattagemma, strozzinaggi».

Le parole da 5/10 stanno sulle dita di una mano: «contraddistinto, schicchirillare, sprezzantemente, strimpellamento». E da 6/12, da 7/14 ce ne saranno?

Considerando più fruttuosa la caccia al di sotto, dello 0,5 elenchiamo questi bottini, o prede:

0,461 = 6/13 «postsessantottesche»
0,454 = 5/11 «contrassegnargli»
0,444 = 4/9 «strombazzante»
0,428 = 3/7 «freschezza»
0,400 = 2/5 «scaltro»
0,375 = 3/8 «sgranchirsi».

L'esempio che diamo per 6/13 è l'unico fin qui scovato. Per 5/11 abbiamo in più «sbrandellamento». Per 4/9 abbiamo «chicchirichì», streptococchi, sgraffignasti».

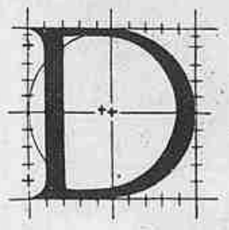
Per 3/7 abbiamo «cruschello» tra le parole correnti, «proscritto, prostrarsi, trascritto» tra le burocratiche; più una dozzina di parole che cominciano con la solita S: degne di qualche stima «splendente, sprezzante, stracchino, strambotto».

Per 2/5 abbiamo «chicche, frasche, plettro» e una dozzina di parole che cominciano con la solita S; alcune, ignobili.

Non parlate di «stracchezza» (3/8) perché adesso arriva il bello. Siamo allo 0,333, che ci dà tre sottocasi:

0,333 = 1/3 «Stra» (in provincia di Venezia)
0,333 = 2/6 «spranghe»
0,333 = 3/9 «schincherche».

Le parole da 1/3 e da 2/6 sono molte: «chic, clan, club, fard, film, gong, show, spot, stop, tram, tris» ecc.; «plancton, scrocchi, tran-tran» ecc. Le parole da 3/9 sono rare: oltre a «schincherche» si son trovati solo «breitschwanz, postscriptum».



Qui cominciano le discussioni. «Postscriptum, tram, fard, breitschwanz» sono latinismi, anglismi, francesismi, germanismi, dirà qualcuno. «Schincherche», dirà qualcun altro, che cos'è?

Ci freghiamo le mani. «Schincherche» è una parola che registrava, già allora come disusata, cent'anni fa, il Tommaseo: «foggia femminile; rammenta "essere in ghingheri", affettatamente attillato; e "agghindare", e "chicchirillare"...». Riconosciamo il merito di aver scovato questo rarissimo «schincherche» a Roberto e Carlo Aluppi (Torino).

Quanto a latinismi, anglismi, francesismi, germanismi, a noi (come ai giocatori di Scrabble-Scarabeo) van bene le parole che si dicono in Italia, che si capiscono in Italia, e che si trovano registrate in qualche vocabolario. Quindi ci va bene «schincherche» registrato dal Tommaseo, e ci van bene le altre parole fin qui citate, perché le registrano Devoto-Oli, Garzanti, Palazzi, Treccanino (Del), Zingarelli: tutti e cinque questi vocabolari, o uno di essi o magari un altro ancora.

Stiamo giocando, in Italia, all'italiana. Diverse sono le regole per giocare con le parole in Francia, dove ogni anno esce una nuova edizione del P.L.I. (*Petit Larousse Illustré*), che fa testo come un codice, un'anagrafe, un catasto centrale, e tutti stanno attenti alle parole «neonate» (accolte per la prima volta nel P.L.I.) e alle parole «morte» (non più registrate nel P.L.I.). Le parole «morte» non si possono più usare nei campionati di Scrabble (Scarabeo). Nella rubrica di Scrabble del quotidiano *Le Monde* certe parole, nei mesi autunnali e di primo inverno, recano un asterisco: «valide fino al 31 dicembre», perché non compaiono più nella nuova edizione del P.L.I., e dunque sono «fuori corso». Noi abbiamo più libertà, o più anarchia.

Dopo questa parentesi (in cui, prego notare, abbiamo parlato di regole dello Scrabble-Scarabeo, e non di «linguistica»), torniamo alla nostra classifica delle parole «iperconsonantiche». Eravamo arrivati a 0,333. Ecco cosa resta, al di sotto:

0,285 = 2/7 «transfert»
0,250 = 1/4 «sport»
0,250 = 2/8 «schnörchel»
0,200 = 1/5 «cricch»
0,166 = 1/6 «scratch».

Di 2/7 si trovano anche «dribbling, flashback». Di 1/4 se ne trovano quante si vuole: «blitz, clown, cross, drink, flash, flirt, strip, trend» ecc. Di 1/5 si trovano «sbrinz (formaggio), shorts, sprint, strass, stress» ecc.

«Cricch» si trova in Dante, *Inferno*, XXXII, 30. Se ne sono ricordati vari lettori.

«Scratch» riguarda il tennis. Tanto più dovrebbe considerarsi parola italiana in quanto sembra che in inglese non si usi. Vecchia storia: «smoking» si traduce *dinner jacket*, «footing» si traduce *readwork*.

Adottata questa classificazione, cioè inventato, con l'aiuto dei lettori, questo attaccapanni, resta da vedere se si trovano altre parole «strambe» (0,400 = 2/5: buona!), «iperconsonantiche» (6/10 = 0,600: vale poco!) da attaccarci. Scrivete a Tuttolibri, Redazione Giochi, via Marenco 32, Torino.

Giampaolo Dossena

I lettori collaborano

Pubblichiamo l'elenco dei lettori che hanno contribuito alla ricerca delle parole iperconsonantiche, in ordine alfabetico:

Alberto Ambroggio (Como), Teresio Ansaldi (Torino), Gianfranco Antonelli (Pinerolo), Marco Ariotti (Torino), Marta Baldioli (Omegna, Novara), Francesca Balletto (Beinasco), Mimmo Bertagna (Torino), Giuseppe Burdese (Torino), Furio Cannavò (Savona).

Marina Canova (Milano), Ruggero Concone (Novara), Piero Cavero (Torino), Aureliano Dughera (Torino), Franco Fausti (Cogozzo, Brescia), Rosa Ferraris (Torino), Roberto Freddi (Torino), Carlo Gava (Torino).

Loredana Gea (Chiavari), Ermanno Girardelli (Torino), Adolfo Giuntoli (Torino), Marco Labasin (Torino), Ennio Lencia (Torino), Gianfranco Lotti (Torino), Virgilia Maffiodo (Torino).

Luciana Mathieu (Torino), Marco Mena (Novara), Marco Mondo (Cascine Vica), Marco Morello (Torino), M.P.C. (Padova), Pierantonio Parisotto (Schio, Vicenza), Giorgio Peyrot (Roma).

Pierluigi Piaserico (Montebelluna, Treviso), Maurizio Pira (Rosta, Torino), Silvana Re (Mathi), Alberto Reviglio (Torino), Erwin Riccobon (Torino), M. Rosso De Rubeis (Torino), Isabella Savoia (Biella).

F. Siccardi (Bra), Paolo Tamagnone (Poirino), Vincenzo Tappa (Ventimiglia), Nedella Tedeschi (Torino), Camillo Tempo (Torino), Vincenzo Vacca (Moncalieri), Sergio Valzania (Firenze).

appuntamenti

Opera

Per la lirica al **Regio** di **Torino** è prevista per oggi una replica del Trittico pucciniano, diretto da Bruno Bartoletti per la regia di Filippo Crivelli. Tra gli interpreti Maria Chiara e Sesto Bruscantini. Le altre repliche sono in cartellone per il 2, 4, 7, 12 e 14 marzo.

Al «Verdi» di **Trieste** andrà in scena martedì il «**Falstaff**» di Verdi, nell'allestimento del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto. Quest'opera sarà diretta dal maestro israeliano **Daniel Oren** candidato, tra l'altro, alla direzione artistica del teatro triestino.

All'Opera di **Roma** questa sera si replica «**La favola del figlio cambiato**» di Gian Francesco Malipiero: direttore Gianandrea Gavazzeni (allestimento del «Massimo» di Palermo). Le altre repliche sono fissate per il 2, 6 e 9 marzo.

Musica

Per la stagione sinfonica dell'**Accademia di Santa Cecilia** è in programma per domani (con repliche lunedì e martedì) un concerto di musiche di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, diretto da Adam Fischer con la partecipazione della violinista Anne-Sophie Mutter.

Per i lunedì musicali romani dell'«Argentina» è fissato per domani il concerto di musiche di **Shostakovich, Grieg** e **Beethoven** del «duo» **Massimo Amfiteatrof** (violoncello) e **Marisa Candeloro** (pianoforte).

A **Genova** per le celebrazioni del bicentenario della nascita di **Nicolò Paganini** si terrà dal 5 al 7 marzo il seminario «**Incontro con la musica**», promosso dall'Istituto di studi paganiniani.

Teatro

Mercoledì 3 marzo a **Roma** sono previste due «prime»: «**Scoprite la signora**» dell'irlandese **Tom MacIntyre** (Teatro in Trastevere) e «**Il tacchino**» del polacco **Sioawomir Mrozek** (Teatro dei satiri).

Al Sistina di **Roma** proseguono fino al 14 marzo le rappresentazioni di «**Stanno suonando la nostra canzone**», commedia con musica interpretata da **Loretta Goggi** e **Luigi Proietti**.

A **Milano** da martedì prossimo al 28 marzo **Gianmaria Volontè** e **Carla Gravina** sono in scena al «Manzoni» con «**Girotondo**» di Schnitzler.

A **Ferrara** dal 4 all'11 marzo si esibisce la compagnia del Piccolo di Milano che rappresenta «**L'anima buona di Sezuan**» di **Brecht**.

Mai così al limite dell'amore
Mai così al limite della suspense
Joy Fielding
DONNA

Un matrimonio fallito, una disperata lotta senza esclusione di colpi, per la "conquista" dei due figli in un romanzo di vendette, di gelosie, di distruzione.
Un drammatico thriller che si legge tutto d'un fiato.
RIZZOLI · EDITORE

RIZA PSICOSOMATICA
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO
IN EDICOLA n°12

DI CANCRO SI VIVE

STORIA D'ITALIA
diretta da Giuseppe Galasso
volume ventesimo
DESTRA E SINISTRA DA CAVOUR A CRISPI
di Alfredo Capone
Pagine XII-668 con 30 tavole fuori testo.
UTET

Salone LA STAMPA
Via Roma, 80 - Telefono 517.958
Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Le dive di Marco Ramperti

A ogni lettera una stella di celluloide

COME leggere un libro arguto e un poco dannunziano, scritto in punta di penna e ricco di immagini esaltanti, che si intitola semplicemente *Alfabeto delle stelle* e mette in bell'ordine i ritratti di cinquanta attrici dalla A (Annabella) alla Y (Loretta Young)? Come un repertorio di dive cinematografiche degli Anni Venti e Trenta? Come un microsaggio di storia del cinema? Come un invito, intelligente e subdolo, a lasciarsi coinvolgere nel flusso incontenibile del divismo cinematografico di ieri?

Mae West

Forse è meglio non porsi domande, e assaporare questa prosa un po' vecchiotta e queste fotografie ingiallite nell'abbandono che concedono i ricordi, la memoria del passato, il gusto del *revival*, oggi così diffuso: soprattutto seguire le indicazioni che lo stesso autore, Marco Ramperti, implicitamente suggeriva nella presentazione di questo suo piccolo libro, uscito nel 1936, ristampato oggi da Sellerio nella sua bella collana «La memoria» (pp. 212, L. 7000). Scriveva: «*Ho io forse solo tentato, disegnando queste cinquanta allegorie femminee, di contenere i miei odi od amori in limiti di giustizia? Mai più. Ero padrone nel mio empireo. E ho celebrato, oppure maledetto, chi mi è parso, come mi è parso*».

Se allegorie femminee sono e vogliono essere questi ritratti, allora bisogna leggerli più come testimonianza di un gusto, di una cultura, di una moda — gli ormai leggendari Anni Trenta, di cui tanto oggi si favoleggia! —, che come suggerimenti critici. Sono tante donne affascinanti, alcune famosissime, come la Crawford, la Dietrich, la Garbo, la Harlow, la Hepburn, la Swanson, altre sconosciute, come Mary Carlisle o Ann Dvorak o Camilla Horn o Gertrude Michael, ma tutte appartenenti a quell'empireo cinematografico che per intere generazioni ha significato un punto di riferimento obbligato, nella vita quotidiana e nei sogni.

E tuttavia, leggendo qua e là queste pagine curiose, così intrise di mediocre letteratura, ci si imbatte in giudizi a volte illuminanti. Una frase, un aggettivo, una metafora servono a definire un'attrice, a individuare con giustezza i suoi caratteri sullo schermo. Di Annabella, Ramperti scrive: «*Ha il gusto della casa pulita*»; di Lyda Borelli: «*I suoi atteggiamenti erano rituali, come quelli delle grandi statue d'Oriente*»; di Joan Crawford: «*Figlia dell'incubo e della notte, sempre ci appare disegnata all'acquaforte*». di Lilian Gish: «*Piange come l'usignolo canta*»; di Katherine Hepburn: «*Ciò che più ricordo di lei sono le mani: squadernate, smisurate, da naufraga supplicante, da martire medievale*».

Con la Dietrich e la Garbo, naturalmente, la sua prosa si fa più vibrante e attenta, e il giudizio più acuto. «*Nessuna delle due è presente* — egli scrive —: *e il fascino è in questa distanza ch'esse mantengono tra noi e loro, senza che neppure se ne avvedano. Ma l'una, Greta, si esprime tutta, l'altra si palesa appena*». Un'osservazione che ci mostra dall'interno come funziona il meccanismo del divismo cinematografico, quello di ieri ed anche, forse, quello di oggi.

Gianni Rondolino

le mostre d'arte

Mestre

Maestri di Ca' Pesaro. *Si tratta di 26 opere prestate dal Museo d'Arte Moderna di Venezia, rappresentative di quegli artisti che, a partire dal 1908 fino al 1923, parteciparono all'attività della Galleria di Ca' Pesaro, in contrapposizione alla Biennale. Nomi come Boccioni, Rossi, Casorati e Martini che rappresentano un'importante pagina della storia dell'arte. Al Municipio, fino al 12 aprile.*

Bari

Sonia Delaunay. *Con questa mostra s'inaugura una nuova sala di esposizione permanente, denominata «Expoarte/Spazialità», messa a disposizione dalla Fiera del Levante nel quartiere fieristico. Come madrina, un'artista di rilievo della cosiddetta «Avanguardia storica», creatrice, insieme al marito Robert, della tendenza che Apollinaire definì: l'Orfismo. Fino all'11 marzo.*

Bologna

Marco Gastini. *Fa parte di una serie di mostre particolari, basate solo su alcune opere, intitolate «esercizi di lettura», ideate dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna. Gli artisti finora presentati appartengono a tendenze assai diverse: da Moreni a Guttuso al giovane Mimmo Paladino. Questa volta è di turno un artista torinese che, da tempo, con sottigliezza e originalità, indaga sulla percezione dello spazio. Fino al 15 marzo.*

Roma

Fausto Melotti. *Piccola mostra di disegni, quasi tutti recentissimi, che confermano la straordinaria vitalità di questo artista, considerato dalla critica uno dei maggiori scultori viventi. Sono linee e forme che, come egli stesso ha scritto, ripropongono, incessantemente, «quel punto oscuro che è la genesi dell'opera d'arte». Alla Galleria Il Millennio, fino al 30 marzo.*

Mantova

Mauro Reggiani. *Una ventina fra dipinti, tempere e collages, dal 1964 al 1978, di uno dei «padri» dell'Astrattismo italiano. Infatti, nel 1934, con Bogliardi e Ghiringhelli, fu uno dei tre firmatari del primo manifesto di tale movimento. Da allora un'aspirazione all'ordine e alla chiarezza che rimase costante fino al termine del suo lavoro. Alla Galleria Il Chiodo, dal 13 febbraio.*

Pordenone

Manifesti del Friuli-Venezia Giulia. *Al Centro Iniziative Culturali, 150 manifesti che documentano «vita e costume» della regione nel periodo dal 1895 al 1940. In maggioranza provengono dalla collezione Salce del Museo di Treviso, la più importante e ricca esistente in Italia. E' stata organizzata dal Ciac di Udine e andrà poi a Tolmezzo, Trieste e Grado. Fino al 28 marzo.*

Firenze

Nanni Valentini. *Nato nelle Marche nel 1932, appartiene a quel ristretto gruppo di artisti che ha ridato alla ceramica gli antichi, genuini caratteri poetici. Come un alchimista, egli fonde i quattro elementi — terra, acqua, fuoco e aria — con spirito ulissiaco, ogni volta per un viaggio nell'immaginario. Alla Galleria Vera Biondi, fino al 10 marzo.*